

6.3. Situazione amministrativa e andamento dei residui

La tabella che segue riporta la situazione amministrativa nell'esercizio 2013.

(importo in euro)

	2012	2013
CONSISTENZA CASSA INIZIO ESERCIZIO	36.435.897	51.141.936
RISCOSSIONI		
In c/competenza	16.121.892	20.388.253
In c/ residui	21.556.646	37.614.765
	37.678.538	58.003.018
PAGAMENTI		
In c/competenza	10.082.028	11.769.523
In c/ residui	12.890.471	23.526.742
	22.972.499	35.296.265
CONSISTENZA CASSA FINE ESERCIZIO	51.141.936	73.848.689
RESIDUI ATTIVI		
Degli esercizi precedenti	290.857.250	255.524.290
Dell'esercizio	2.325.360	13.627.541
	293.182.610	269.151.831
RESIDUI PASSIVI		
Degli esercizi precedenti	316.011.799	296.035.955
Dell'esercizio	3.799.808	11.621.704
	319.811.607	307.657.659
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE	24.512.939	35.342.860
Parte vincolata		
- ai Fondi per rischi ed oneri (contenzioso IVA)	1.800.000	1.800.000
- al Fondo ripristino investimenti	4.139.178	3.159.858
- al pagamento delle rate in conto capitale e interessi relative ai finanziamenti richiesti	1.420.000	0
- fondo ex art. 18-bis Legge 84/1994	0	2.000.000
Totale parte vincolata	5.939.178	8.379.858
Parte disponibile	18.573.761	26.963.002
Totale risultato di amministrazione	24.512.939	35.342.860

Nel 2013, rispetto l'esercizio precedente, l'avanzo di amministrazione registra un incremento di € 10.829.822 e si assesta ad € 35.342.860. Tale risultato è determinato dall'avanzo finanziario di competenza di € 10.624.567 e dall'andamento della gestione dei residui.

L'avanzo di amministrazione al termine dell'esercizio è reso indisponibile per € 3.159.858 per interventi su opere infrastrutturali; per € 1.800.000 per far fronte eventuale soccombenza in un contenzioso IVA promosso in anni precedenti; € 2.000.000 per la creazione di un fondo ex art. 18- bis legge 84/1994.

L'avanzo disponibile ammonta ad € 26.963.003.

La tabella che segue riporta la gestione dei residui negli esercizi 2012-2013.

Gestione dei residui attivi

(importo in euro)

ENTRATE	CORRENTI	IN CONTO CAPITALE	PARTITE DI GIRO	TOTALI
Residui all'1/1/2012	1.852.796	307.475.238	3.148.308	312.476.342
riscossioni nell'anno	1.522.747	19.811.653	222.246	21.556.646
Variazioni	-12.407	0	-50.038	-62.445
rimasti da riscuotere	317.642	287.663.585	2.876.024	290.857.251
residui dell'esercizio	1.640.917	0	684.442	2.325.359
totale residui al 31/12/2012	1.958.559	287.663.585	3.560.466	293.182.610
Residui all'1/1/2013	1.958.559	287.663.585	3.560.466	293.182.610
riscossioni nell'anno	1.590.140	35.764.649	259.977	37.614.766
Variazioni	-26.260	0	-17.294	-43.554
rimasti da riscuotere	342.159	251.898.936	3.283.195	255.524.290
residui dell'esercizio	2.897.237	10.266.571	463.733	13.627.541
totale residui al 31/12/2013	3.239.396	262.165.507	3.746.928	269.151.831

Gestione dei residui passivi

SPESE	CORRENTI	IN CONTO CAPITALE	PARTITE DI GIRO	TOTALI
Residui all'1/1/2012	1.505.203	322.779.579	5.115.289	329.400.071
pagamenti nell'anno	1.061.325	11.590.878	238.267	12.890.470
Variazioni	-252.265	-195.426	-50.110	-497.801
rimasti da pagare	191.613	310.993.275	4.826.912	316.011.800
residui dell'esercizio	1.001.409	2.106.409	691.989	3.799.807
totale residui al 31/12/2012	1.193.022	313.099.684	5.518.901	319.811.607
Residui all'1/1/2013	1.193.022	313.099.684	5.518.901	319.811.607
pagamenti nell'anno	978.214	21.954.699	593.830	23.528.743
Variazioni	-115.131	-40.823	-92.955	-248.909
rimasti da pagare	99.677	291.104.162	4.832.116	296.035.955
residui dell'esercizio	1.161.549	9.814.656	645.499	11.621.704
totale residui al 31/12/2013	1.261.226	300.918.817	5.477.615	307.657.658

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, la consistenza dei residui attivi registra una riduzione e passa da € 293.182.610 a € 269.151.831 attribuibile alla diminuzione dei residui in conto capitale. L'aumento dei residui connessi alle entrate correnti (65% in più) è dovuto ai residui che si erano formati in rapporto alla gestione delle tasse (importi versati dalla Dogana nel primo periodo del 2014).

Anche la consistenza dei residui passivi registra una diminuzione (da € 319.811.607 a € 307.657.658) per effetto della riduzione dei residui in conto capitale in quanto quelli di parte corrente registrano un incremento attribuibile alla crescita dei residui di competenza.

La formazione dei residui passivi dipende prevalentemente dai lavori di costruzione della nuova piattaforma multifunzionale di Vado Ligure e dalle modalità di erogazione dei finanziamenti ad essa connessi.

La consistenza dei residui attivi/passivi è da porsi in relazione alla gestione delle entrate e delle spese in conto capitale e solo in piccola parte a quella delle entrate/spese correnti.

6.4. Il conto economico

La tabella che segue riporta il conto economico relativo agli esercizi 2012-2013.

CONTO ECONOMICO		(importo in euro)		
	2012	2013	%variaz. 2013/012	
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
Ricavi delle vendite e delle prestazioni	560.409	768.281	37,1%	
altri ricavi e prov., con separata indicazione dei contr. in c.eserc.	17.328.957	21.021.688	21,3%	
Totale valore della produzione (A)	17.889.366	21.789.969	21,8%	
per servizi	2.287.502	2.404.874	5,1%	
per godimento beni di terzi	159.228	154.034	-3,3%	
per il personale	4.745.610	4.727.128	-0,4%	
ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	151.736	132.421	-12,7%	
ammortamento delle immobilizzazioni materiali	3.647.806	3.699.931	1,4%	
svlutazione crediti		2.400		
variazione delle rimanenze	1.926	276	-85,7%	
oneri diversi di gestione	1.400.963	1.811.703	29,3%	
Totale costi della produzione	12.466.592	12.978.103	4,1%	
Differenza tra valore e costi della produzione (A-B)	5.422.774	8.811.866	62,5%	
PROVENTI ED ONERI FINANZIARI				
interessi ed altri oneri finanziari	198.460	39.809	-79,9%	
Totale proventi ed oneri finanziari	198.460	39.809	-79,9%	
PROVENTI ED ONERI STRAORDINARI				
proventi con sep.indic.delle plusv.da alien. I cui ric.non sono iscr.al n. 5	252.337	208.121	-17,5%	
Oneri con sep. Indic. Delle minusv.da alie. I cui effet. Cont. Non sono iscri. al n. 14	12.407	43.554	251,0%	
sopravvenienze attive straordinarie	4.118	0		
sopravv.passive straord.	22.342	2.919	-86,9%	
minusvalenze da alienazioni	887	0		
Totale delle partite straordinarie	220.819	161.647	-26,8%	
Risultato prima delle imposte	5.842.053	9.013.922	54,3%	
Imposte dell'esercizio	4.118	4.085	-0,8%	
Avanzo economico	5.837.935	9.009.237	54,3%	

Nel 2013 il conto economico riporta un avanzo, al netto delle imposte, di € 9.009.237, in aumento rispetto al 2012 (54% in più) determinato dal saldo positivo tra valore e costi della produzione di € 8.811.866 (62,5% in più), dal saldo delle partite finanziarie di € 39.809 (€ 158.651 pari al 79,9% in meno) e dal saldo delle partite straordinarie di € 161.647 (€ 59.172 pari al 26% in meno).

A determinare il valore della produzione concorrono in misura prevalente i ricavi delle vendite e delle prestazioni con una variazione positiva del 37,1%, rispetto all'anno precedente, determinata dal maggior importo contabilizzato a carico della società che gestisce la manutenzione ai mezzi di trazione e in minor misura i ricavi e proventi derivanti dalle tasse portuali i quali da € 8.239.184 aumentano a € 11.787.415. Tale incremento è dovuto alla rivalutazione delle tasse portuali (DM del 24 dicembre 2012).

I costi di produzione registrano un aumento, rispetto al precedente esercizio, di € 511.611. Esso è attribuibile essenzialmente ai costi per i servizi e a maggiori spese di manutenzione ordinaria e di pulizie delle banchine e del litorale demaniale e agli oneri diversi di gestione che passano da 1.400.963 a 1.811.703 per effetto delle spese legali, imposte e tasse e dei versamenti effettuati all'erario in applicazione delle leggi n. 122/2010, n. 133/2008 e n. 135/2012. Nel 2013 l'Autorità ha versato un importo complessivo di € 381.466 con un aumento rispetto allo scorso anno di 115 migliaia di euro. Nell'esercizio 2013 l'Autorità ha creato un fondo svalutazioni e crediti di € 2.400 per far fronte a poste attive che reputa difficilmente incassabili (fallimenti e contenziosi in atto).

6.5. Situazione patrimoniale

La tabella che segue riporta in forma aggregata lo stato patrimoniale negli esercizi 2012 e 2013.

STATO PATRIMONIALE*(importi in euro)*

	2012	2013	% variaz. 2013/2012
IMMOBILIZZAZIONI			
Immobilizzazioni immateriali			
4) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzaz. opere dell'ingegno	262.122	189.609	-27,7
Totale	262.122	189.609	-27,7
Immobilizzazioni materiali			
1) Terreni e fabbricati	51.376.013	51.602.702	0,4
2) Impianti e macchinari	10.905.901	9.011.525	-17,4
3) Attrezzature industriali e commerciali	494.583	374.494	-24,3
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	353.688.908	363.811.918	2,9
7) Altri beni	522.022	476.223	-8,8
Totale	416.987.427	425.276.863	2,0
Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione degli importi esigibili entro l'esercizio			
Partecipazioni in:			
1) imprese collegate	2.615.745	2.615.745	0
Totale	2.615.745	2.615.745	0
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	419.865.294	428.082.217	2,0
ATTIVO CIRCOLANTE			
I Rimanzanze	973	1.249	28,4
Totale	973	1.249	28,4
II Residui attivi, con separata indicazione degli impegni esigibili oltre l'esercizio succ.			
1) Crediti verso clienti (-fondo svalut. crediti)	3.994.507	12.711.623	218,2
2) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	1.708.247	2.730.690	59,9
3) Crediti per contributi da ricevere	287.236.730	253.472.081	-11,8
5) Crediti tributari	8.054		
Totale	292.947.538	268.914.395	-8,2
IV Disponibilità liquide			
1) Denaro e valori in cassa	51.141.936	73.848.688	44,4
Totale	51.141.936	73.848.688	44,4
TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	344.090.447	342.764.332	-0,4
RATEI E RISCONTI	132.749	122.973	
TOTALE ATTIVITA'	764.088.490	770.969.522	0,9
CONTI D'ORDINE			
Beni di terzi in deposito	239.508.740	232.387.339	-3,0
Beni dell'Ente in deposito presso terzi	759.893	759.893	0
TOTALE	240.268.633	1.004.116.755	317,9

STATO PATRIMONIALE

	(importi in euro)		
	2012	2013	% variaz. 2013/20112
PATRIMONIO NETTO			
I Fondo di dotazione			
II Riserve statutarie	3.068.058	3.068.058	0
VIII Avanzi (disavanzi) economici portati a nuovo	57.865.535	63.703.470	10,1
IV Avanzi (disavanzi) economici di esercizio	5.837.935	9.009.237	54,3
TOTALE PATRIMONIO NETTO	66.771.528	75.780.766	13,5
TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.606.663	1.628.616	1,4
RESIDUI PASSIVI (con separata indicazione degli importi esigibili oltre l'esercizio)			
Debiti verso le banche	0	10.000.000	
debiti verso fornitori	10.994.028	6.681.125	-39,2
debiti verso il personale	190.936	39.885	-79,1
debiti tributari	2.100	70	-96,7
debiti verso istituti di prev. e sicurezza sociale	199.017	192.277	-3,4
debiti verso lo stato ed altri enti pubblici	328.966	468.368	42,4
debiti diversi	147.292	289.244	96,4
debiti per fatture da ricevere	307.949.268	299.986.688	-2,6
TOTALE RESIDUI PASSIVI	319.811.607	317.657.659	-0,7
1) Ratei passivi			
2) Risconti passivi per contributi in conto capitale	375.898.692	375.902.481	0
TOTALE RATEI E RISCONTI	375.898.692	375.902.481	
TOTALE PASSIVITA	764.088.490	770.969.522	0,9
TOTALE A PAREGGIO			
CONTI D'ORDINE			
Beni di terzi in deposito	66.222.441	62.257.404	-6,0
Beni dell'Ente in deposito presso terzi	759.893	759.893	0
Beni demaniali in uso	4.621.715	4.621.715	0
Beni dello stato	168.664.584	165.508.221	-1,9
TOTALE	240.268.633	233.147.232	-3,0
	1.004.357.123	1.004.116.755	0

Lo stato patrimoniale chiude l'esercizio 2013 con un patrimonio netto in crescita essendo passato, rispetto all'anno precedente, da € 66.771.528 a € 75.780.766 per effetto dell'avanzo economico.

Le attività registrano un aumento passando da € 764.088.490 a € 770.969.522 nell'ambito di esse la voce nettamente predominante è rappresentata dalle immobilizzazioni materiali di € 363.811.918 (di cui circa 300 milioni si riferiscono ai lavori per la realizzazione della Piattaforma di Vado).

La voce immobilizzazioni finanziarie costituita da partecipazioni in imprese collegate ed in altre imprese è di € 2.615.744 e non presenta variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Il prospetto che segue riporta le partecipazioni dell'Autorità portuale negli esercizi 2012/2013

Società partecipate	2012/2013	% sul capitale sociale
Servizi Generali del Porto di Savona s.r.l.	61.448,21	46
I.P.S.- Insedimenti produttivi savonesi	19.498,50	3,867
Fondazione Slala	5.000,00	0,51
Società Funivie spa	160.000,00	4
Soc. FILSE spa	299.999,96	1,224
Società Interporto di Vado-Vio	1.983.998,00	8
Associazione Ligurian ports	25.000,00	25
Retroporto di Alessandria spa	25.000,00	10
Rivalta Terminal Europa spa	25.799,75	0,078
Fernet	10.000,00	10
TOTALE	2.615.744,42	100,0

Nel 2014 l'Autorità ha deliberato la destinazione di parte dell'avanzo di amministrazione del 2013 (fino ad un importo massimo di € 23.000.000) all'acquisto del 64% delle azioni della società Interporto di Vado-Vio (attualmente l'Autorità detiene l'8% delle azioni pari ad un importo di € 1.983.998)⁵.

Su tale operazione il Collegio dei revisori ha espresso delle riserve invitando l'Autorità ad *“una prudentiale sospensione della delibera n. 33/2014, e nel contempo di rivedere in toto le modalità di determinazione del prezzo da porre a base dell'eventuale trattativa”* (verbale n. 7/2014).

A tale proposito il Ministero vigilante ha precisato che spetta all'Autorità portuale: *“nella sua piena e responsabile autonomia gestionale e con l'ausilio dei propri organi, valutare se, tale astratta possibilità di aumento della quota partecipativa nella società VIO possa essere considerata attuabile nel caso di specie, avendo cura in ogni caso di esaminare approfonditamente i profili di merito della questione, ed, in particolare, la ricaduta in termini economici dell'operazione in parola sul bilancio dell'Ente”*. Questa Corte concorda con le osservazioni fatte dagli organi di controllo e auspica la massima attenzione ed ogni necessario approfondimento in ordine all'iniziativa in oggetto.

Con riferimento alle altre voci dell'attivo si rileva che i crediti registrano una riduzione dell'8,2% passando da € 292.947.538 a € 268.914.395. Tra essi i *“crediti per contributi da ricevere”* costituiscono la voce più significativa assestandosi nel 2013 a € 253.472.081 (€ 287.236.730 nel 2012). Si tratta di crediti costituiti quasi interamente da contributi dello Stato per la realizzazione di opere infrastrutturali.

Nel 2013, rispetto all'anno precedente, le disponibilità liquide, costituite dalle somme giacenti in Banca d'Italia e presso il Tesoriere, registrano un incremento grazie all'incasso delle entrate proprie e ai

⁵ Delibera del Comitato portuale n. 33 del 15/09/2014

contributi versati dallo Stato indisponibili in quanto da utilizzare esclusivamente per pagamenti inerenti le opere portuali (da € 51.141.936 a € 73.848.688). L'art. 35 della legge n. 27/2012 ha sospeso fino al 31/12/2014 il regime di "tesoreria mista" al quale era soggetta l'Autorità con la conseguenza che sino a tale data le entrate proprie sono versate alla Tesoreria provinciale dello Stato.

Il fondo TFR viene aumentato della quota di adeguamento riportata ogni anno nel conto economico e diminuito delle somme versate alla previdenza complementare, delle somme dovute a titolo di imposta e per il pagamento di indennità e di anticipazioni ed è riportato al netto della quota versata dallo Stato. I debiti che nel 2013, rispetto all'anno precedente, registrano una riduzione dello 0,7% (da € 319.811.607 a € 317.657.659) sono costituiti quasi interamente da debiti per lavori per la realizzazione di infrastrutture portuali tra cui quelli per la realizzazione della piattaforma di Vado.

L'Autorità ha fatto presente di aver effettuato nel 2013 un costante monitoraggio dei debiti.

I risconti passivi ammontano a € 375.902.481. In nota integrativa è precisato che tale importo è da attribuire al sistema di contabilizzazione indicato dal ministero vigilante per le immobilizzazioni.

7. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Autorità portuale di Savona ha operato in un contesto economico difficile e in linea generale segnato da una contrazione dei consumi dei mercati interni e da un calo delle richieste di energia e di materie prime da parte dell'industria. Tuttavia, nel 2013 mantiene sostanzialmente il volume del traffico di merci e di containers registrato nell'anno precedente (-0,6%), mentre il traffico di passeggeri, nonostante la soppressione dei traghetti che collegavano il porto di Savona con la Sardegna, aumenta grazie alla crescita del comparto crocieristico.

Nell'esercizio 2013 i risultati finanziari ed economico patrimoniali dell'Autorità portuale migliorano i saldi positivi registrati nell'anno precedente.

DESCRIZIONE	<i>(importi in euro)</i>	
	2012	2013
Avanzo finanziario	4.565.415	10.624.567
- saldo corrente	7.614.158	10.900.714
- saldo in c/capitale	- 3.048.743	-276.147
Avanzo d'amministrazione	24.512.939	35.342.860
Avanzo economico	5.837.935	9.009.237
Patrimonio netto	66.771.528	75.780.755

L'avanzo finanziario passa da € 4.565.415 a € 10.624.567. Il saldo delle entrate di parte corrente assestatesi nel 2013 a € 10.900.714 registra, rispetto all'anno precedente, un aumento del 43,2% dovuto al maggior gettito derivante dalle tasse portuali e d'ancoraggio. Il saldo in conto capitale, grazie alla contrazione di un mutuo di € 10.000.000 per la realizzazione di opere inerenti la manutenzione straordinaria, si riduce e passa da - 3.048.743 euro a - 276.147 euro.

L'avanzo di amministrazione registra un considerevole incremento da € 24.512.939 a € 35.342.860 dovuto all'avanzo finanziario di competenza (€ 10.624.567) e alla cancellazione di parte dei residui (€ 205.355).

L'avanzo economico di € 9.009.237 presenta un aumento, rispetto all'anno precedente, di € 3.171.302 da attribuire all'aumento delle entrate correnti derivanti dalle tasse portuali a fronte di un minor incremento delle spese.

Il patrimonio netto è di € 75.780.755 (€ 66.771.528 nel 2012).

L'Autorità portuale ha applicato le riduzioni di spesa previste dalle leggi n. 122/2010 e n. 135/2012 provvedendo al versamento all'erario dei risparmi conseguiti.

Per quanto concerne il blocco delle dinamiche retributive individuali del personale e dei dirigenti previsto dall'art. 9, comma 1, legge n.122/2010 (fissa il tetto retributivo in misura pari a quello spettante nel 2010) nel 2014 l'Autorità portuale ha provveduto all'adeguamento degli emolumenti spettanti al personale dipendente e per quanto riguarda il recupero delle somme indebitamente versate negli esercizi 2011-2013 l'Ente ha fatto presente che provvederà al recupero in accordo con le organizzazioni sindacali.

Si dà atto all'Autorità portuale di Savona della tempestività con cui riesce a riscuotere le varie tipologie di introiti (canoni demaniali e entrate per operazioni/servizi/portuali). Tuttavia questa Corte richiama l'attenzione sull'esigenza generale, valida quindi per tutte le Autorità portuali, concernente l'opportunità di definire il quadro di riferimento comune per la concessione di aree demaniali, riguardante aspetti fondamentali quali la durata della concessione, i limiti minimi dei canoni e i poteri di vigilanza e controllo da parte delle Autorità concedenti così come prevede l'art. 18 della l. n. 84/1994.

Nel 2014 l'Autorità ha deliberato la destinazione di parte dell'avanzo di amministrazione del 2013 (fino ad un importo massimo di € 23.000.000) all'acquisto del 64% delle azioni della società Interporto di Vado-Vio (attualmente l'Autorità detiene l'8% delle azioni pari ad un importo di € 1.983.998)⁶.

Su tale operazione il Collegio dei revisori ha espresso delle riserve invitando l'Autorità ad *“una prudentiale sospensione della delibera n.33/2014, e nel contempo di rivedere in toto le modalità di determinazione del prezzo da porre a base dell'eventuale trattativa”* (verbale n.7/2014).

A tale proposito il Ministero vigilante ha precisato che spetta all'Autorità portuale: *“nella sua piena e responsabile autonomia gestionale e con l'ausilio dei propri organi, valutare se, tale astratta possibilità di aumento della quota partecipativa nella società VIO possa essere considerata attuabile nel caso di specie, avendo cura in ogni caso di esaminare approfonditamente i profili di merito della questione, ed, in particolare, la ricaduta in termini economici dell'operazione in parola sul bilancio dell'Ente”*. Questa Corte concorda con le osservazioni fatte dagli organi di controllo e auspica la massima attenzione ed ogni necessario approfondimento in ordine all'iniziativa in oggetto.

⁶ Delibera del Comitato portuale n.33 del 15/09/2014

APPENDICE

Appendice normativa

Settore portualità: principali disposizioni normative emanate in materia di organizzazione funzioni e attività delle Autorità Portuali.

Ai fini di un opportuno inquadramento normativo, si riportano nella presente appendice le norme di principale rilievo in materia di portualità come segnalato nel cap.1 del presente referto.

Permangono, anche per il 2013, le limitazioni di cui all'art. 1, commi 9, 10 e 11 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (come modificati dall'art. 27 del sopra citato decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 e della relativa legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 61 del D.L. n. 112/2008 convertito in L. 6/8/2008 n. 133) relative alle spese per studi e incarichi di consulenza, alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza nonché alle spese relative alle autovetture. Tali spese, a decorrere dall'anno 2011, sono oggetto di limitazioni anche per effetto delle disposizioni di cui all'art 6 ("riduzione dei costi degli apparati amministrativi") del D.L. 78/2010 convertito con legge 122/2010.

Le economie derivanti sono da versare al bilancio dello Stato (comma 21).

Altre spese soggette al limite sono quelle per la manutenzione degli immobili utilizzati dall'Ente (art. 2, commi 618-623, legge 244/2007, come modificato dall'art. 8, della legge 122/2010, di conversione del D.L. 78/2010).

Per quanto riguarda l'obbligo di riduzione del 10% previsto dall'art. 1, commi 58 e 63 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 e art. 5, comma 14 decreto legge 6.07.2012, n. 95. convertito dalla legge 7.08.2012 n. 135 e dell'ulteriore riduzione del 5% dei compensi spettanti al Presidente, al Collegio dei revisori dei conti e ai membri del Comitato portuale per i gettoni di presenza riconosciuti, si rimanda per gli opportuni aggiornamenti al capitolo relativo agli organi di amministrazione e di controllo.

A seguito di quanto disposto in materia di autonomia finanziaria dall'art. 1, commi 982 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) alle Autorità portuali viene attribuito il gettito della tassa erariale (di cui all'art. 2, comma 1 del D.L. 28 febbraio 1974, n. 47 convertito con modificazioni dalla legge 16 aprile 1974, n. 117 e successive modificazioni) e delle tasse di ancoraggio (di cui al Capo 1, titolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e successive modificazioni), in aggiunta al gettito della tassa sulle merci sbarcate e imbarcate (di cui al Capo 3 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e all'art. 1 della legge 5 maggio 1976, n. 355 e successive modificazioni ed integrazioni), già devoluto nella sua interezza a partire dall'anno 2006.

La stessa disposizione ha per contro soppresso gli stanziamenti relativi ai contributi destinati alle Autorità portuali per la manutenzione dei porti, previsti dall'art. 6, comma 1 lett. b) della legge n. 84 del 1984.

Con DPR 28 maggio 2009, n. 107, recante "regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi", la tassa e la sovrattassa di ancoraggio, dovute dalle navi che compiono operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato sono state accorpate in un'unica tassa, denominata "tassa di ancoraggio"; la tassa erariale e quella portuale sulle merci imbarcate e sbarcate sono state accorpate in un unico tributo denominato "tassa portuale", del quale è stato previsto l'adeguamento graduale nel triennio 2009/2011.

Allo scopo di fronteggiare la crisi di competitività dei porti italiani, la legge 26 febbraio 2010, n. 25, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha differito la decorrenza di tale adeguamento all'1/12/2012.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato consentito alle Autorità portuali, per il biennio 2010 e 2011 e nelle more della piena attuazione della loro autonomia finanziaria, di stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del sopra citato regolamento, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

Tale facoltà è stata prorogata a tutto il 2012 dall'art. 11 del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 14.

La legge ha previsto che ciascuna Autorità, a copertura delle eventuali minori entrate derivanti dalle disposizioni sopra citate, operi una corrispondente riduzione delle spese correnti, ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo.

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7 e 15/7/2010, il MEF, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

L'art. 3 della legge finanziaria per l'anno 2008, (L. n. 244 del 24 dicembre 2007), al comma 27 ha stabilito che le amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (tra le quali rientrano gli enti pubblici non economici e, quindi, anche le Autorità portuali, come da ultimo affermato dal Consiglio di Stato nella pronuncia n. 05248 del 9/10/2012), debbono dismettere le loro partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei loro fini istituzionali. Il successivo comma 28 di detto articolo prescrive che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali debbono essere autorizzate dall'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti di cui al precedente comma 27, da inoltrarsi alla Corte dei conti; a tal fine, viene fissato il termine di trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (termine così modificato dall'art. 71, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69), entro il quale le amministrazioni interessate, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, debbono cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate a norma del precedente comma 27.

Infine, l'art. 4, comma 6 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40 convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 2010, n. 73, ha istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo per

le infrastrutture portuali", destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, con una dotazione iniziale di 80 milioni di euro. Nella ripartizione delle risorse, come precisato nell'ultimo periodo del citato comma, debbono essere privilegiati "progetti già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici".

In sede di conversione del decreto legge è stato introdotto il comma 8 bis, con il quale viene prevista la possibilità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione.

Il D.L. 225/2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n. 10, ha abrogato tale ultima disposizione statuendo che entro il termine del 15 marzo 2011 sono revocati i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, a fronte dei quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori entro il quinto anno dal trasferimento o assegnazione. Ha inoltre rinviato a successivi decreti del Ministro delle Infrastrutture, emanati di concerto con il Ministro delle finanze, la ricognizione dei finanziamenti revocati e l'individuazione della quota degli stessi che deve essere riassegnata alle Autorità portuali, secondo criteri di priorità stabiliti per il 2011 dalla stessa legge e per il 2012 e 2013 da individuarsi nei decreti medesimi, per progetti cantierabili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. In caso di mancato avvio dell'opera, decorsi centottanta giorni dall'aggiudicazione definitiva del bando di gara, il finanziamento si intende revocato ed è riassegnato con le medesime modalità sopra descritte. Da tali disposizioni sono stati espressamente esclusi i fondi assegnati per opere in scali marittimi amministrati dalle Autorità portuali ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1 della legge n. 426/1998.

Il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30/7/2010, n. 122, ha introdotto nuove misure di contenimento delle spese sostenute dalle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat ai sensi dell'art. 1 della legge n. 196/2009, ritenute dal MEF applicabili alle Autorità portuali in quanto ricomprese in tale elenco.

In particolare l'art. 9, commi 1 e 2 del D.L. 78/2010, prevede limitazioni e riduzioni dei trattamenti economici del personale dipendente delle anzidette amministrazioni per il triennio 2011-2013.

Come risulta dalla nota del Ministero delle Infrastrutture del 23/5/2011, l'applicabilità di dette limitazioni alle Autorità portuali era stata sospesa in attesa dell'esito del ricorso al TAR del Lazio promosso dall'Autorità portuale di Napoli avverso l'atto ministeriale di approvazione del bilancio 2011, contenente la prescrizione dell'applicabilità di tali norme alle Autorità portuali; in sede di esame dell'istanza cautelare contenuta nel ricorso il TAR del Lazio aveva disposto la sospensione degli atti impugnati in attesa della trattazione del merito. In data 24 maggio 2012 la terza Sezione del TAR Lazio, nel respingere il ricorso, ha ritenuto che le misure previste dall'art. 9, commi 1 e 2 del D.L. 78/2010 si applichino alle Autorità portuali, essendo le stesse inserite nel conto economico consolidato della P.A.

La normativa riguardante le riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, da ultimo disciplinata dall'articolo 2, comma 1 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito

dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è stata ritenuta, con D.P.C.M. 22 gennaio 2013⁷, non direttamente applicabile alle Autorità Portuali, in quanto riferibile alle dotazioni organiche di personale rientrante nella disciplina del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Secondo il D.P.C.M., infatti, “la legge 28 gennaio 1994, n. 84 di riordino della legislazione in materia portuale, detta una disciplina speciale per le Autorità Portuali prevedendo: a) all'articolo 6, comma 2, che a tali enti pubblici non economici non si applicano sia le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni, sia le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni; b) all'articolo 10, comma 6, che il rapporto di lavoro del relativo personale delle autorità portuali è di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del codice civile libro V - titolo I - capi II e III, titolo II - capo I, e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, specificando che il suddetto rapporto è regolato da appositi contratti collettivi nazionali di lavoro”.

Rimane ferma, secondo il D.P.C.M. citato, anche per le Autorità Portuali, l'applicazione di misure di contenimento della spesa di personale a cui devono attenersi tutte le amministrazioni pubbliche.

Da ultimo, il D.P.R. 4 settembre 2013, n. 122, ha prorogato fino al 31/12/2014 le disposizioni recate dall'art. 9, comma 1 del D.L. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010. Ha stabilito inoltre che si dà luogo alla contrattazione collettiva per gli anni 2013-2014 del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche (termine esteso con la legge n. 190 del 23/12/2014 anche all'anno 2015) così come individuate ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge n. 196/2009, per la sola parte normativa e senza possibilità di recupero per la parte economica. Inoltre ha escluso per il medesimo personale il riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011, senza possibilità di recupero.

Si riportano le ulteriori misure legislative adottate, in materia di portualità, negli anni 2011 - 2013.

Per quanto concerne il tema della liberalizzazione e della regolazione del settore dei trasporti, l'intervento più significativo è contenuto nel D.L. n. 201/2011, convertito nella L. n. 214/2011, così come modificato dall'articolo 36 della legge n. 27 del 24 marzo 2012 di conversione del D.L. 24 gennaio 2012 n. 1. Tale provvedimento prevede di assoggettare l'intero settore dei trasporti a un'unica Autorità indipendente di regolazione, da istituire nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla L. n. 481/1995.

Con riferimento al tema della connessione fra il sistema portuale e la rete logistica nazionale, si segnala la disposizione contenuta nell'art. 46 della legge menzionata, secondo cui le Autorità portuali possono costituire sistemi logistici e intervenire attraverso atti d'intesa e di coordinamento con le Regioni, le Province e i Comuni interessati nonché con i gestori delle infrastrutture ferroviarie.

Nel decreto legge n. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito nella legge 24 marzo 2012, n. 27 si prevede, inoltre:

- una nuova disposizione (art. 48) in materia di dragaggi funzionale alla realizzazione di operazioni di escavo nei porti italiani che consentano di accogliere navigli di grandi dimensioni;

⁷ Registrato alla Corte dei conti in data 18 marzo 2013.

- il medesimo trattamento per quanto concerne l'applicazione della tassa di ancoraggio e delle tasse portuali per i trasporti fra porti nazionali e quelli fra scali nazionali e porti di altri stati membri dell'Unione europea;
- l'introduzione di misure per la semplificazione nella redazione e accelerazione dell'approvazione dei progetti.

In materia di finanziamento delle opere portuali deve essere segnalata la c.d. legge di stabilità 2012 (L. n. 183/2011) nella parte in cui ha previsto, per il solo anno 2012, che il finanziamento pubblico delle opere portuali possa derivare dalle risorse del "Fondo per le infrastrutture portuali", ad integrazione di quelle provenienti dalla revoca dei finanziamenti trasferiti o assegnati alle Autorità portuali che non abbiano ancora pubblicato il bando per i lavori di realizzazione delle opere infrastrutturali entro il quinto anno.

Tali risorse, in base ad appositi decreti attuativi, dovrebbero essere allocate alle Autorità portuali:

- che abbiano attivato investimenti con contratti già sottoscritti o con bandi di gara pubblicati alla data del 30 settembre 2010 in attuazione delle disposizioni di cui all'art. 1, comma 991, della legge 27 dicembre 2006, n. 296;
- i cui porti siano specializzati nell'attività di *transshipment*;
- che presentino progetti cantierabili nel limite delle disponibilità residuali.

Sempre con riferimento al finanziamento delle infrastrutture, la legge di stabilità 2012 è intervenuta ulteriormente con misure volte ad incentivare la partecipazione di capitali privati per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

In particolare, è stata prevista la possibilità di finanziare le infrastrutture mediante defiscalizzazione, ovvero prevedendo agevolazioni fiscali (in alternativa al contributo pubblico in conto capitale) in favore di soggetti concessionari che intendano realizzare le nuove infrastrutture in *project financing*.

Con il decreto n. 201/2011, convertito nella legge n. 214/2011, la possibilità di finanziamento mediante defiscalizzazione è stata estesa alle opere di infrastrutturazione per lo sviluppo e l'ampliamento dei porti e dei collegamenti stradali e ferroviari inerenti i porti nazionali appartenenti alla rete strategica trans-europea di trasporto essenziale, c.d. core TEN-T network.

Il decreto legge 1/2012, convertito nella legge 27/2012, a sua volta, ha integrato il quadro normativo prevedendo, fra le misure a sostegno di capitali privati, il riconoscimento dell'extra-gettito IVA alle società di progetto per il finanziamento delle grandi opere infrastrutturali portuali. Tale misura è applicabile per un periodo non superiore a 15 anni e per una quota pari al 25% dell'incremento del gettito generato dalle importazioni riconducibili all'infrastruttura stessa.

Inoltre, devono segnalarsi alcune disposizioni, contenute nel d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134.